La mostra Inaugurata alla Gestalt Gallery di Pietrasanta la personale del musicista, fondatore dei Bluvertigo insieme a Morgan

Il codice Andy così fluo, così pop l'arte psichedelica che colora le idee

L'influenza dei cartoon e della grafica un lungo viaggio dentro la memoria

SERGIO TOSSI

VISTI prima dell'installazione, appena scaricati dal furgone nella piccola ma energetica galleria Gestalt, i quadri e gli oggetti di Andy riempiono lo sguardo e ti abbracciano immediatamente in un vortice emotivo fortissimo. Quasi piacerebbe che fossero rimasti così, un accumulo di leggerezza e potenza, di ironia e serietà. Naturalmente all'inaugurazione di ieri il disordine è scomparso e tutto è diventato correttamente leggibile. L'orgia di colori fluo rimane però costante a creare un legame quasi fisico con lo spettatore disegnando connessioni emotive insospettabili ed attraenti. E' la caratteristica principale del lavoro di Andy, che travalica anche le radici pop, ovviamente presenti. Lo stile in realtà trae linfa vitale anche da tutta l'estetica cartoon, americana e giapponese in primis, così come dalla grafica pubblicitaria, dalle icone dei social network ed infine, in modo sorprendente ma coerente, dal linguaggio liberty e decò del primo Novecento. In effetti figure e sfondi giocano con le curve sinuose e le stilizzazioni floreali con naturalezza, come ad esempio in Lady Royal e Decochic con il richiamo liberty particolarmente accentuato. Ma i codici si scambiano e si sovrappongono in un costante flusso pittorico. "Belight" è una specie di rappresentazione della rappresentazione, un gioco ad incastri, dove un misterioso braccio toglie il velo davanti ad una complessa scena dal sapore teatrale: un Mickey Mouse mago che indica ad una donna, inquadrata in uno schermo a parete, un prisma pinkfloydiano. E' un sottile gioco di rimandi con cui confrontarsi come in un enigma da risolvere. "Hey Like" vede il vecchio Fonzie sorriderci marpione con il consueto pollice alzato che altro non è che l'invasiva manina del like di Facebook. E ancora "Captain Mood" si appropria degli stilemi manga ricordando l'enorme influenza che hanno avuto su eserciti di teenagers negli anni ottanta e novanta. D'altra parte Giappone ed Oriente ricompaiono costantemente in altri lavori. Come non citare poi gli oggetti reinventati come il violino e la chitarra megadecorati o il Beauty Box, comodino psichedelico, così pop che più pop non si può. In realtà è proprio lo scorrere della propria memoria che pare caratterizzare tutto il lavoro di Andy. Su e giù in un arco di esperienze dirette o indotte con il trucco/artificio unificante dei colori fluo, non casualmente dotati di proprietà di attrazione visiva moltiplicate rispetto alle normali tempere. La mostra, come mi dice Andy stesso, non ha un tema unificante, ma è una sorta di recap di quanto fatto nell'ultimo periodo o, se volete, un sommario delle idee. E' di fatto il "codice Andy" che per induzione rimanda all'altra sua veste, quella di musicista, perfettamente compatibile e complementare. Andy è uno dei fondatori, con Morgan, di uno dei gruppi più creativi della musica italiana degli ultimi anni, i Bluvertigo (in concerto il 7 agosto ad Arezzo). Suonando sax e tastiere ha contribuito alla vita e alla produzione discografica della band, alternando un altro progetto musicale, quello dei FluOn che forse gli corrisponde in maniera ancora più personale. Due esperienze impegnative, anche se i Bluvertigo si sono concessi lunghe pause rigeneratrici, che accompagnano la carriera da artista visivo di Andy. Il quale, uscito dall'Accademia delle Arti Applicate di Milano, non disdegna neanche il lavoro di designer e di creativo per grandi marchi industriali. Un'energia che si sprigiona con calma apparente dalla figura esile dell'artista. Ieri, all'apertura della mostra, alcuni fortunati visitatori hanno potuto assistere alla griffatura con l'inconfondibile colore fluo di alcune riproduzioni di una sua opera e riceverla in regalo. Una piccola performance molto apprezzata dal pubblico. La mostra di Andy alla Gestalt Gallery di Pietrasanta, intitolata significativamente "In a Pop Key", sarà visitabile fino al 5 agosto.

GIOCHI DI COLORE Alcune delle opere di Andy esposte a Pietrasanta fino al 5 agosto

L'esposizione non ha un tema unificante, ma è un riassunto di quanto fatto nell'ultimo periodo

>CARRARA MARBLE WEEKS

Spazio e materia, le visioni di Nunzio

L'INSTALLAZIONE Si intitola "Diluvio" l'opera di Nunzio esposta a Carrara: è realizzata con legni combusti e pigmenti

CRESCIUTO nella San Lorenzo degli anni Settanta, nello stesso ambiente, quello dell'ex Pastificio Cerere, dove lavoreranno anche Bruno Ceccobelli, Gianni Dessì, Piero Pizzi Cannella, Giuseppe Gallo e Marco Tirelli. Allievo prediletto di Toti Scialoja, amico di Italo Calvino e protagonista dell'epoca d'oro delle gallerie romane, poi celebrato con una lunga serie di personali in tutto il mondo - la prima delle quali, nel 1984 all'Attico di Sargentini, curata da Giuliano Briganti - e con la partecipazione ad alcune delle più importanti manifestazioni artistiche internazionali, a cominciare dalla Biennale di Venezia che, nel 1995, gli dedicherà un'intera sala, premiandolo con una Menzione d'onore. E' una delle personalità indiscusse della scultura contemporanea in Italia Nunzio Di Stefano - in arte semplicemente Nunzio -, quest'anno ospite di punta delle "Carrara Marble Weeks" organizzate dalla città apuana con un'installazione, "Diluvio", inaugurata ieri negli spazi barocchi della chiesa delle Lacrime di via Carriona, dove resterà visitabile fino al 13 settembre (giovedì-domenica ore 19-23.30; ingresso libero). Curato da Luciano Massari e accompagnato da un testo critico di Matteo Innocenti, l'intervento di Nunzio consiste in una grande struttura semicircolare (377 x 275 x 120) realizzata con legni combusti e pigmenti, pensata come una sorta di seconda abside della chiesa, oggi sconsacrata. Un'opera che riassume i tratti distintivi della sua poetica, a cominciare dalla riflessione sullo spazio e sul confine fino alla costante ricerca sulla materia. «Nunzio - scrive del resto Innocenti - è tra i pochi artisti del presente in grado di equilibrare le tensioni conflittuali con naturalezza, all'interno di ogni fase - i gessi, i piombi, le ruggini, i legni - e si potrebbe dire nelle singole opere dato che ciascuna è caratterizzata da elementi di variazione, benché minimi, che la rendono una storia diversa». In contemporanea con "Diluvio", sempre per le "Marble Weeks", l'aula magna dell'ex convitto Vittorino da Feltre ospiterà invece "L'ottavo giorno", grande installazione sospesa in aria del romano Marco Milia.

(g.r.)

UNA DOMENICA AL MUSEO
UFFIZI E ACCADEMIA APERTURE GRATUITE

Torna l'appuntamento con la "DomenicalMuseo" organizzato d
Mibact. Per l'intera giornata di oggi saranno visitabili gratuitame
tutti i musei e le aree archeologiche statali di Firenze e della Tos
"big" come Uffizi e Accademia ma anche Bargello, Cappelle Med